

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre due. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
*La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA MARINERIA MILITARE

II.

Non conviene farsi delle illusioni. Al sopravvenire d'una guerra coll' Austria, ed è questa propriamente l'eventualità a cui dobbiamo trovarci apparecchiati, è necessario che noi le possiamo tener testa con un naviglio superiore, col quale dominare a nostra posta l'Adriatico. Ma l'Austria ha circa 6 mila marinaj; mentre i nostri non arrivano ancora a quattromila anche in piena attività; l'Austria ha circa 900 cannoni sul suo materiale natante; e soprattutto l'Austria non ha perduto il suo tempo e l'esperienza del 1848 per crearsi una potenza navale.

La marineria austriaca, ritraendosi da Venezia, si raccolse e s'afforzò sulle sponde liburniche, ove convocò, benchè riluttanti a servire lo straniero, alle arti marittime quelle popolazioni che discendono dai formidabili Uscochi. Inoltre essa si è collocata per tempo in un grado di superiorità assicurandosi la forza e la prestezza nell'agire. Nel mentre essa ha piantato in faccia a Venezia la fortezza marittima di Pola, non per questo ha abbandonato l'antico e celebre arsenale di Venezia, ove anzi si è compiuta or ora la costruzione d'un vascello maestro di 90 cannoni. Il porto di Venezia, sicurissimo dentro, e difficile ad essere forzato, fu munito con formidabili dighe e con una mostruosa batteria galleggiante corazzata. Si rapirono a Venezia le sue antiche istituzioni militari marittime, e Pola da quattro anni non è più — come la Spezia — un concetto, o come altri disse, una dimostrazione, ma uno dei meglio difesi porti militari, nel quale la natura e l'arte gareggiano a fare una munitissima fortezza.

Alla punta del Cristo e a Capo Compare — che dominano l'imboccatura della baja — sorgono forti formidabili che incrociano i loro tiri, e per strade coperte comunicano cogli altri fortificati più interni. Le cinque isolette che sorgono in mezzo alla baja e formano una barriera naturale innanzi a Pola, sono egualmente munite di fortificati. In tutto sono 24 fortini che si collegano alla fortezza principale, la quale sorge sopra la città in fondo alla baja e la domina tutta quanta.

Converrebbe altresì osservare che l'Austria ha un corpo di circa duemila uomini per l'artiglieria navale, laddove nella nostra squadra sono i marinaj che fanno anche il servizio dell'artiglieria, e non v'ha una scuola apposita per questo servizio. Non converrebbe che an-

che da noi si organizzasse a parte il servizio così importante dell'artiglieria, se ne formasse un corpo speciale, e che lo si venisse addestrandolo al tiro e al maneggio con incessanti esercizi? — Cosa assolutamente strana! In questo nostro golfo di Napoli siamo pure stati spettatori delle tante e lunghe manovre con cui la squadra inglese nei mesi trascorsi si veniva esercitando alla tattica di mare, al tiro, ai maneggi; ma quand'è che si veda riunita la nostra squadra per esercitarsi su per i vasti spazii del mare alle manovre, alle battaglie?...

La marineria austriaca ha un corpo tecnico per le costruzioni navali ed un altro corpo di macchinisti — due eccellenti istituzioni perchè provvedono le navi del personale accomodato a riparare sollecitamente e con intelligenza gli attrezzi, le alberature e il corpo del naviglio, quando avvengono avarie o danni; e del personale tecnico che intende alle macchine. Noi non abbiamo il corpo tecnico, e non abbiamo più neppure quello dei macchinisti; perchè quello che c'era qui, che era eccellente senza confronto e doveva essere con ogni cura conservato e ampliato, fu distrutto con una inqualificabile imprevidenza ed ingiustizia.

Da ultimo quanto alla nostra stazione marittima, si provvede finalmente a fortificare la Spezia, e ora si appalta la costruzione dell'arsenale da erigersi in quel golfo. — Alcuni hanno detto che oggidì non convenga più avere grandiosi arsenali militari, giacchè torni più conveniente commettere le navi ai costruttori esteri, e principalmente agli americani. Noi non siamo di questo avviso e principalmente per l'Italia, giacchè nel caso di una guerra in cui l'Inghilterra non fosse per noi, noi potremmo esser tagliati fuori dall'Oceano, mentrechè la porta del nostro mare, ch'è lo stretto di Gibilterra, è nelle mani dell'Inghilterra. E poi, giacchè abbiamo in Italia ferro, legname e lino, che sono i tre precipi elementi delle costruzioni navali, e per questo genere di lavori abbiamo sempre avuta una attitudine speciale, perchè si dovrebbe essere perpetuamente tributari all'estero?

La Spezia certamente è una delle più comode stazioni navali del mondo, e posta com'è nella staccatura e nella piegatura della penisola, col massiccio dell'Italia continentale alle spalle, e proprio sul nodo delle riviere liguri e toscane, con Genova e Livorno ai due lati, e le isole italiane di fronte, diviene senza alcun dubbio stazione accomodatissima ad una marineria, che abbia per suo mandato di guardare tutte le acque del Mediterraneo occidentale.

Ma la prima osservazione che si presenta a

chi riguarda quell'ampio e munitissimo seno, si è che esso è bensì atto a un grande naviglio; a una flotta di prim'ordine, laddove diviene troppo grande e mal maneggevole arnese per una squadra di second'ordine, qual'è attualmente, e sarà ancora per alcuni anni, la nostra.

Oltredichè la posizione del regno d'Italia attuale è ben diversa da quella ch'era la condizione del regno subalpino, quando il parlamento sardo decretava solennemente la traslazione dell'arsenale del Varignano, e della stazione marittima, da Genova alla Spezia.

Noi adesso non abbiamo più a guardare solamente il Mediterraneo occidentale — chè a tanto e non più poteva pensare il regno subalpino — ma ci troviamo a cavallo tra il Mediterraneo e l'Adriatico. Il campo dove la nostra marineria dovrà fare le sue prime e più serie prove — chè i fatti di Ancona e di Gaeta non furono combattimenti navali propriamente detti — è l'Adriatico — ed inoltre i nostri interessi e politici e commerciali ci richiamano a guardare gelosamente le vie dell'Oriente, ove, sulle tracce dei nostri padri che, e coi fatti di guerra navali e col commercio vi lasciarono orme gloriose, siamo chiamati a ripristinare la grandezza del nome italiano.

Ma tanto se si guarda agli interessi che l'Italia ha nell'Adriatico, e alle eventualità che potrebbe incontrarvi di un prossimo avvenire — quanto ancora se si pon mente agli interessi commerciali che ci chiamano a guardare piuttosto l'orientale che l'occidentale parte del Mediterraneo, ognuno si convince agevolmente che la Spezia perde tutta quella importanza come stazione marittima militare, ch'essa aveva pel regno subalpino, quando si voleva fare una dimostrazione militare contrapponendola a Pola.

Oltrecchè gli austriaci fecero da senno e non si limitarono a grandi parole. Nè vi ha alcun che di serio nella osservazione che fecero coloro che vollero far risaltare l'importanza della Spezia dal suo collegamento colle linee militari dell'Italia superiore. È facile capire che la squadra non potrà mai presentarsi sul campo d'una battaglia di terra, ed è facile prevedere altresì che per un gran tratto di tempo almeno noi non vorremo metterci in guerra colla Francia, e quindi non avremo bisogno di contrapporre una nostra Tolone alla Tolone francese.

Prima di pensare a cotali eventualità, che per ora e per un bel tratto ancora, sono impossibili — noi dobbiamo pensare a toglierci di casa l'Austria; e la nostra squadra per trovare la squadra austriaca, e per facilitare le opera-

zioni dell'esercito nel Veneto, non deve già valicare gli Appennini ed entrare nella valle del Po, ma deve presentarsi nell'Adriatico, deve sorgere innanzi a Venezia, a Pola, o nel Quarnero. — Ma per queste operazioni, per una guerra nell'Adriatico, la stazione della Spezia è troppo lontana, e non può essere assolutamente base d'operazioni.

Molto meno poi essa può servire a guardare le vie del commercio d'oriente, che sono appunto quelle strade, sulle quali noi dobbiamo ricuperare — massime col perforamento dell'istmo di Suez — l'antica nostra potenza commerciale che è la base e il cemento della potenza militare.

Ma noi ci dibattiamo qui con una questione pregiudicata, giacché il governo assolutamente non ha voluto distaccarsi dall'antico disegno della Spezia, lasciando affatto in disparte il concetto del lago d'Averno che col compimento dei lavori già cominciati, poteva dare la più sicura e inespugnabile stazione del mondo, e il concetto solo vero di Taranto che si presentava e come sicurissima stazione e come la più opportuna negli interessi strategici e commerciali dell'Italia.

Altro adunque non rimane a desiderare, se non che nel costruire l'arsenale della Spezia, non si proseguano gli errori e gli sconci gravissimi che si commisero nel preparare il porto militare — errori che sono confessati dagli uomini stessi dell'arte. — Quello che ora importa si è di avere un arsenale ove l'arte italiana delle costruzioni marittime, per cui furono sempre così celebrati i veneziani e i genovesi, e questi ultimi lo sono ancora nella marineria mercantile, risorga e dischiuda nuove fonti di prosperità. Avremo per ora l'arsenale del Mediterraneo; crediamo che l'energia della Nazione, malgrado le lentezze e gli errori del governo, con prudenza e con sagacità, arriverà presto a ricuperare anche l'arsenale dell'Adriatico, strappando all'Austria l'infelice e gloriosa Venezia.

L'ESPOSIZIONE ITALIANA a Firenze

Il *Morning Post* consacra un articolo all'Esposizione Italiana a Firenze, di cui crediamo utile riferire i seguenti brani:

Abbiamo di recente veduto convegni di principi; ma questo ritrovo di tanti membri d'una stessa nazionale famiglia è d'indole assai diversa ed è certo per generare effetti assai benefici. L'Italia attende a sciogliere i grandi problemi del suo riordinamento interno e della sua unità. I decreti per ricostituire i ministeri e i nuovi ordini sulla gerarchia de' prefetti e dei delegati non sono che forze meccaniche per dar forma e corpo a quel disegno, di cui lo spirito nazionale debb'essere come l'anelito della vita. Che questo spirito nazionale non fosse per poter essere risvegliato tra i vari popoli, fu la speranza di tutti i nemici d'Italia. E noi tuttavia ricordiamo il raffinato e cortese detto di lord Derby, che sotto il comun nome d'Italiani erano mescolatamente confuse tante tribù a razze varie, quante sono le diverse razze dei cani. Che il Piemontese s'accordasse col Lombardo, il Napolitano col Toscano dicevano impossibile. E veramente non mancavano prove per sostenere questa teoria antisociale. Le gelosie municipali non erano ancora estinte in Italia. Se ne trovavano tracce ne' costumi delle borgate e dei villaggi stessi. Fu questo che fece fallire, dodici anni fa, il rivolgimento nazionale. Erano in taluni luoghi tuttavia viventi i simboli e i contrassegni delle diverse parti usati nelle età di mezzo: non avevano significato alcuno, ma ricordavano e mantenevano odio tra vicini. Erano tuttavia città, nelle quali il piccol fiume che le separava in quar-

tieri, le separava ancora in parti quella e ghibellina; e dodici anni indietro accadeva che fosse discredato il figliuolo che avesse tolto per avventura in moglie la figliuola del ghibellino.

Ma niuna cosa poteva meglio giovare a cancellare in tutto queste gare municipali quante l'esposizione di Firenze. Fu mira costante dell'Austria e de' suoi despoti il tenere i popoli d'Italia tra loro disuniti e contrari. Sapeva l'Austria che l'unione loro sarebbe il segnale della propria rovina. Il santo orrore, con cui il papa e il suo governo vedevano le vie ferrate e la navigazione a vapore, non era che l'espressione logica dello spavento, che metteva loro la unione de' popoli. Pertanto la sapienza politica che in breve giro ha condotto centinaia di migliaia di Italiani nella gloriosa città, a cui le arti e le lettere vanno tenute della loro risurrezione, è opportuno reagente alla malignità austriaca e clericale, che teneva i popoli appartati. Or quelle moltitudini concorse in Firenze, e i milioni da loro rappresentati, non hanno certo che un fine comune, di cui sarebbe stoltezza dubitare: la libertà e l'indipendenza della patria loro. Ma essi in pari tempo desiderano che la libertà e la grandezza, l'unità e l'indipendenza forniscano a tutti i cittadini i mezzi di condurre più operosamente e più proficuamente la vita propria privata. Però la mostra di Firenze può essere riguardata quasi come un grande inventario, come il catalogo delle sostanze patrie, il registro della ricchezza, in un'epoca quando minori erano le risorse e quando gli ostacoli erano stati da poco tempo vinti. Questa rassegna ha svelato molte deficienze, ma è in questa rivelazione appunto che sta il suo gran pregio. Ha però in pari tempo mostrato i germi di grandi speranze e di grandi promesse. Il « conosci te stesso » della sapienza greca dovrebb'essere il primo fine d'ogni sviluppo così nazionale, come individuale; e la conoscenza propria, che i fabbricatori e i trafficanti, i coltivatori e i capitalisti, i pittori e gli artisti d'Italia han potuto per tal mostra acquistare, sarà, se bene adoperata, stimolo più potente, che ogni più ampia concessione governativa, ogni patronato esclusivo e invidioso di forestieri.

L'Italia comincia la sua carriera come nazione unita industriale, e la comincia sciolta da tutte quelle false teorie di protezione e monopolio, da tutti quei sofismi politico-economici, che vituperarono le legislazioni d'altri stati e snervarono l'industria de' popoli. Questo è di per sé grande vantaggio: azione propria, confidenza di sé, seguita dalla conoscenza pure di sé, daranno nuovi esempi di quanto a governi dispotici sieno superiori i liberi, e quanto meglio se ne avvantaggino i popoli.

L'Italia abbisogna d'eserciti ben ordinati, abbisogna d'ampli porti, sia alla Spezia, sia altrove, per le sue flottiglie. Ma ella farà queste cose assai più agevolmente se saprà sviluppare quelle risorse industriali e naturali, donde soprattutto dipende il mantenimento degli eserciti e delle armate. Così facendo, ella certo s'attirerà contumelie simili a quelle che furono, giorni sono, udite uscir della bocca del signor Berruyer a Marsiglia. Ma quando il grande oratore legitimista, parlando del rivolgimento italiano, ne attribuisce le cagioni ai disegni ambiziosi dell'Inghilterra, egli certo dimenticò dire in qual modo l'Inghilterra, coll'aggiungere un nuovo membro alla famiglia delle nazioni europee, ha soddisfatto i suoi disegni ambiziosi; se già non è la giusta e onorevole ambizione di trovare nella grandezza e libertà degli altri nuove sorgenti e nuove guarentigie della prosperità e pace di tutti.

Notizie Estere

I giornali francesi continuano a commentare il programma di Fould ed a cercarne le conseguenze. Alcuni le spingono tanto innanzi da credere che non si tarderà ad avere una mag-

giore libertà della stampa, a riconoscere la necessità di diminuire l'armamento per fare delle economie, e ad abbandonare finalmente Roma, la di cui custodia costa molti milioni. Forse che tutto questo non è che un pio desiderio; ma frattanto si discute. Forcade, nel *Temps*, fa notare, che l'uso illimitato del credito concernente il debito non iscritto avea portato dei danni e dei pericoli fuori della azienda dello Stato. Ciò avea recato la moda di eccedere nell'assumere prestiti per opere pubbliche. Tutte le città aveano fatto grandi debiti per opere di abbellimento, le quali deggiono essere il frutto della grande e durevole prosperità del paese e non esaurirne le ricchezze. Dietro questa moda tutte le Società imprenditrici di lavori aveano fatto altrettanto. Così al primo momento di crisi, quando bisognava esportare molto denaro per la compera dei grani, i capitali non si trovavano più e ne veniva un generale disagio. Meglio lasciare che i capitali vadano ad impiegarsi nelle opere produttive, che non sviarli dalla loro naturale direzione per volere far troppo.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Come corollario dell'ultime disposizioni finanziarie contenute nel programma di Fould, annunciansi già parecchi mutamenti, poco importanti in sé stessi, ma che non mancano di avere un certo significato. Così l'Imperatore avrebbe dato al ministro della guerra l'ordine di concedere congedi temporanei a tutti i militari che ne chiederanno: questa decisione avrebbe segnatamente in vista di alleviare il budget.

In quanto alle disposizioni pratiche da determinarsi per evitare le domande di crediti straordinari, non sono ancora positivamente note. Solo si dice che si sarebbe proposto di staziare, sul bilancio d'ogni ministero, una somma impreveduta di più milioni, la quale non potrebbe essere spesa che dietro autorizzazione dell'Imperatore ed a condizione di renderne conto ulteriormente alle Camere.

Un'altra riforma d'un carattere liberale e di cui si va parlando, sarebbe l'istituzione per ogni circondario della città di Parigi d'un *Consiglio Municipale* di circondario, che verrebbe presieduto dal maire ed avrebbe voce consultiva su tutti gli oggetti d'interesse locale.

Il rescritto indirizzato alla dieta croata e di cui la *Gazzetta di Vienna* pubblica il testo completo, fu comunicato il giorno 13, contro ogni aspettativa, alle due Camere di Vienna. La Camera dei Deputati lo udì con un cupo silenzio come un *memento mori*: quella dei Signori, al contrario, si è abbandonata a una nuova esplosione di un patriottismo ch'essa intende a suo modo e di una gioia che tradisce troppo le sue segrete speranze.

Nella stampa viennese si nota il contrasto del linguaggio melato che si usa verso i croati coll'energia che si adoperò verso gli ungheresi. Le ragioni di tale differenza sono evidenti: l'Austria spera ancora qualche cosa dai croati. Il rescritto sovrano ricorda loro con compiacenza i meriti che essi ebbero nel 1849. Ad ogni modo però, come osserva il *Wanderer*, è svanita quella fiducia che i fogli centralisti vantavano pochi giorni sono, che la Dieta croata si piegherebbe a mandare Deputati a Vienna; giacché invece di rinnovare l'invito per le elezioni, la Dieta è sciolta. Nota pure quel giornale, che se il tenore del rescritto è mite, amorevole, conciliante, e finisce però col respingere tutte le domande de' croati, sul ristabilimento dell'antica costituzione, sulla lingua nazionale, sui confini militari, sulla Dalmazia, e non fissa alcuna

data per la riconvocazione della Dieta.

Il *Wanderer* fa tutte queste osservazioni molto modestamente, ch   gi  ha dovuto mettersi un freno alla lingua. Quel foglio, che si pubblica a Vienna,   proibito a Pesth. Un altro foglio liberale e magiaro di Vienna, che s' intitola le *Ultime Notizie* (*Neueste Nachrichten*) sub) una perquisizione nel suo ufficio; ed   sotto processo per tre articoli eccitanti.

Leggesi nella Rivista politica del Nord:

Le condizioni in cui il governo austriaco ha posta l' Ungheria ha finalmente aperti gli occhi ai meno veggenti intorno a quelle che si preparano per le altre provincie. Questa prospettiva strappa all' *Ost Deutsche Post* accenti di dolore. Questo giornale pubblica le sue cattolinarie contemporaneamente al ministero ed al consiglio dell' impero: egli accusa questo di non saper osservare i suoi doveri costituzionali e l' altro di perdere un tempo prezioso in vane parole. « Crede si forse, dice quel giornale, in certe regioni che, dal momento che si pu  governare la Ungheria senza la « dieta, la costituzione sia un lusso per il « manente della monarchia? » Non vi   che dire:   questa la verit ; noi l' abbiamo sempre detto, e l' *Ost Deutsche Post* da finalmente una prova di buon senso e di perspicacia confessandolo. Ma, invece di cercare il rimedio a questa crisi ove si trova, cio  nella restituzione all' Ungheria dei diritti che le furono tolti sotto pretesto dell' interesse generale, l' *Ost Deutsche Post* crede che basti cambiare gli uomini, riorganizzare l' amministrazione, disciplinare la burocrazia tentennante, indecisa tra i due sistemi opposti.

Egli   un prendere l' effetto per la causa; che cosa puossi mai edificare sopra un terreno mancante, fallace e che sparisce sotto i piedi al primo sforzo della reazione?

RECENTISSIME

Richiamiamo l' attenzione dei lettori sui seguenti brani di una corrispondenza da Parigi, in data del 16 corrente all' *Opinione*:

La precipua ragione che indusse il pubblico a far plauso al nuovo programma di Fould si fu la speranza che egli avesse ottenuto una riduzione nelle spese relative all' esercito. E per verit  nella memoria del ministro delle finanze si pu  intravedere che questa riduzione forma uno dei cardini della riforma finanziaria proposta. L' insistenza con cui il ministro parla dei sacrificii imposti al paese dalle ultime guerre, le sagge parole con cui egli accenna ai pericoli derivanti dai sospetti inaugurati presso le altre nazioni dalla autorit  illimitata di cui godeva finora l' impero in fatto di finanza, ci danno ragione a pensare che il sig. Fould abbia deciso di diminuire considerevolmente il numero dei soldati sotto le armi.

A questo disegno non si far  sicuramente opposizione, ch , come assennatamente lo dice il signor Fould, tutti sentono che la Francia   tal nazione da non aver bisogno di mantenere costantemente un esercito numerosissimo per esser pronta ad ogni eventualit  di guerra. Una diminuzione fatta entro i limiti, non solo sarebbe un sollievo per le nostre finanze e darebbe un nuovo impulso alla prosperit  nazionale, ma eziandio facendo cessare i timori delle nazioni vicine servirebbe a dare il loro pieno svolgimento agli effetti sperabili da recenti trattati di commercio.

Queste riflessioni sulla opportunit  e la utilit  di una riduzione dell' esercito mi fanno correre col pensiero alla quistione di Roma. Il signor Fould non se n'   dimenticato. « La « occupazione di Roma, egli dice, dal 1851 « al 1858, pes  senza interruzione sui nostri « bilanci. »

Adesso quell' aggravio si   fatto maggiore essendo stato quasi raddoppiato il presidio di Roma. Ora a chi non verrebbe in mente che una delle prime economie da farsi sarebbe quella di richiamare un corpo di occupazione che ci costa tanti milioni senz' altro vantaggio all' infuori di quello di ritardare la soluzione della quistione italiana, e di far meritare al nostro governo quella bella riconoscenza di cui ci onora la corte di Roma?

Il signor Fould avr  sicuramente pensato a ci  e saremmo grandemente sorpresi se il richiamo delle nostre truppe da Roma non entrasse nel piano finanziario di un ministro il quale non avrebbe esposto con tanta energia il poco florido stato delle nostre finanze, quando non avesse trovato i rimedi necessari a ritornarle in prospero stato.

I fogli parigini del 17 pubblicano una circolare del prefetto di polizia al consiglio della societ  di S. Vincenzo di Paola, colla quale fa conoscere essere giunto il momento nel quale devono essere applicate le disposizioni della circolare del ministro dell' interno del 16 ottobre, e che conseguentemente sono interdette le riunioni dei membri del consiglio centrale.

— Il corrispondente parigino dell' *Independance* assicura che la nomina di Fould sar  la sola modificazione che subir , almeno provvisoriamente, la composizione del gabinetto delle Tuileries. Soggiunge per  che, in seguito della preponderanza che eserciter  il nuovo ministro sugli atti dei suoi colleghi, ammettendo anche che questa preponderanza sia tutta morale, potrebbe benissimo aver per effetto di cagionare nuovi cangiamenti nell' amministrazione superiore in Francia.

Il *Corriere Mercantile* di Genova ha in data del 19 i seguenti ulteriori ragguagli sul duello avvenuto tra il gen. Bixio e il magg. Agnetta:

Poich  tutti i giornali parlano del duello fra il gen. Bixio ed il magg. Agnetta,   necessario accennarne almeno quel tanto che basti ad escludere le allarmanti supposizioni di alcuno di essi. Possiamo pienamente assicurare che la ferita del generale Bixio non ispira il menomo timore. La palla lo colp  alla mano destra, ledendo soprattutto l' articolazione del medio, e producendo un' emorragia che va sino al braccio. Il chirurgo curante non crede punto che la palla sia rimasta nella ferita, e tiene per fermo che il generale potr  adoperare di nuovo per la patria la sua destra come per lo addietro. Il duello ebbe luogo domenica mattina fra Canobbio e Brissago, sul territorio svizzero; condizioni, la pistola a 30 passi, con facolt  di marciare 10 passi per ciascuno dei combattenti. Fatti da entrambi i 10 passi, o poco meno, Bixio fu primo a puntare l' arma; l' avversario con rapidissimo moto lo prevenne, abbassando e scaricando la sua. Colpito nella mano che teneva l' arma, Bixio tent  uno o due volte di sparare anch' egli, non curando il dolore; nol potendo, pass  l' arma nella sinistra, e fin col non sparare. Lo stesso giorno torn  a Genova. La massima cortesia presiedette al contegno di entrambi i duellanti e dei loro assistenti sul terreno. Dolenti dell' accaduto fra due compagni d' arme, ci ralleghiamo almeno che l' affare non abbia avuta pi  spiacevole conseguenza, ed auguriamo che d' ora innanzi il sangue di tutti i valenti si versi soltanto in difesa della patria, posta ancora in difficilissime condizioni.

Troviamo nel corriere della sera della *Perseveranza*, in data di Torino, 18 novembre:

So di avervi scritto altra volta che il cav. Monale doveva recarsi a Napoli qual Regio Commissario. Pi  tardi si vide nominato a tal posto il cav. Eula, e si   creduto da alcuni inesatta la prima notizia.

Sono in grado di assicurarvi che le due missioni sono indipendenti l' una dall' altra, perch , mentre il cav. Eula   incaricato unicamente della consegna degli uffizii, della spedizione dei mandati e di regolare il passaggio dalla Luogotenenza alla nuova amministrazione, il cav. Monale ha mandato dal ministro per l' ispezione degli uffizii di prefettura e di sotto prefettura in tutte le provincie al di qua del Faro. Egli dovrebbe quindi occuparsi del personale, tanto in linea depurativa quanto in linea di tramutamenti, o promozioni, assicurarsi delle condizioni della sicurezza pubblica, dell' osservanza dei regolamenti, dei rapporti dell' amministrazione comunale e provinciale colla tutela governativa, del regolare andamento delle opere pie, dello stato delle carceri, ecc.

In questa importantissima ispezione egli sarebbe assistito dall' avv. Amour, sotto-prefetto di Casale, e da due ispettori, uno delle carceri, l' altro di Pubblica Sicurezza. Si crede che abbia a partire quanto prima.

L' *Opinione* dice assicurarsi che il generale Cialdini ha rinunciato al suo divisamento di fare un viaggio in Francia.

— Secondo un dispaccio particolare del *Regno d' Italia* il telegrafo sottomarino sarebbe ceduto; quindi le azioni ricercatissime.

— Scrive la *Monarchia Nazionale* correr voce che sia gi  deciso il richiamo del conte Mamiani da Atene.

—   morto a Torino il prof. Riberi medico del Re e Senatore del Regno.

(Nostra Corrispondenza)

Torino 19 novembre (sera).

L' *Italia* alcuni giorni fa annunziava che la vertenza colla Spagna a proposito degli archivi napolitani, erasi risolta vantaggiosamente per noi. Posso ora confermarvi precisamente questa notizia aggiungendo che la questione fu sciolta nel modo pi  soddisfacente per il nostro governo, cio  il governo di Spagna consegnava agli agenti nostri tutti gli archivi napolitani senza restrizione o condizione di sorta e nel modo pi  completo, secondo le intenzioni espresse dall' onorevole presidente del consiglio de' ministri.

— La Corte di Roma continua a creare imbarazzi all' Imperatore Napoleone, ed  , secondo me, a misura che questi imbarazzi aumentano e si fanno insopportabili che pi  la questione romana si avviciner  alla sua soluzione. Ognuno sa che il nostro governo esponeva all' Imperatore de' francesi il vero stato delle provincie napolitane tenute in una continua agitazione dalle manovre di Francesco Borbone a Roma. Il nostro governo nullo altro aggiungeva alle narrazioni dei fatti n  profferiva parola che sembrar potesse un consiglio e molto meno una preghiera, per indurre Napoleone III a fare uso della sua influenza perch  l' ex-re di Napoli lasciasse Roma. L' imperatore de' francesi per  comprendendo la giustizia delle nostre rimostanze e la gravit , per noi, della situazione, ha voluto assumersi, di propria volont , l' incarico di consigliare in termini precisi e chiari a Francesco Borbone di trovarsi un' altra abitazione fuori d' Italia, in Germania a mo' d' esempio, od in Ispagna.

Messer Francesco ipocritamente pareva aderire ai suggerimenti dell' imperatore de' francesi, e prometteva partire da Roma in breve tempo, quello appena necessario per fare i bauli e dare un amplesso al suo Venerando padrone di casa. E gi  Napoleone si rallegrava di questa concessione che doveva in parte addolcire l' amara pillola che ci   forza trangugiare per la impossibilit  di sciogliere per ora la quistione romana, quando risuon  dal Vaticano la voce di Pio IX, che opponevasi al volere di Napoleone III, e protestava che

Francesco II essendo ospite suo; intantochè egli Papa Pio IX regnerebbe in Roma, il suo amico ed Alleato, l'infelice Augusto proscritto rimarrebbe colà. Ed in questo modo l'Imperatore de francesi ha dovuto subire uno scacco che non l'ha messo troppo di buon umore e verso se stesso e verso la Corte di Roma.

CRONACA INTERNA

Un decreto dei 28 luglio 1861 invitava a concorrere al grado di sottotenente nell'arme di artiglieria i giovani architetti che fossero idonei per il servizio militare, e ciò per il bisogno che si verificava di uffiziali scientifici, avvertendosi che si sarebbe data precedenza a chi aveva servito nell'esercito regolare, o nel corpo dei volontari. Il termine per l'ammissione spirava al 1 settembre p. p.; tuttavia, sebbene 57 giovani avessero presentate le loro domande, e fossero stati riconosciuti abili, il termine fu prorogato di 20 giorni, e da ultimo una disposizione del 31 ottobre p. p. invitava tutti coloro che si trovassero nelle condizioni volute dal decreto 28 luglio a presentarsi davanti una commissione costituitasi in Torino a subirvi un esame sul calcolo infinitesimale e sulla meccanica razionale.

Ora i cinquantasette concorrenti, che erano stati trovati per il primo settembre nelle condizioni volute dal decreto 28 luglio, hanno interposta protesta contro la disposizione del 31 ottobre come lesiva del diritto di precedenza che essi reclamano in loro favore.

Questa mattina, essendo il giorno assegnato per un concorso a due piazze al Banco, buon numero d'alunni d'altri Banchi si son recati dal presidente march. Avitabile per protestare contro il provvedimento preso. Il sig. Avitabile non potendo accogliere le rimostranze degli alunni gli invitava ad uscir dalla sala. In questa uno di essi, vestito da Guardia Nazionale, gli ha tirato al braccio tre colpi di daga. Le ferite sono lievissime.

Questo fatto inqualificabile è troppo doloroso per aver bisogno d'una parola di riprovazione. Questo genere di violenza è di giurisdizione della Corte Criminale.

Persona autorevole di Vallata ci scrive in data del 18 corrente: Le assidue perlustrazioni che da un mese in qua si andavano senza posa eseguendo dalla 3^a compagnia del 6^o reggimento infantaria, qui stanziata, vennero alla fine coronate da esito felicissimo. Una banda di briganti, ch'eransi resa il terrore delle compagne circostanti, sorpresa e circondata dalla detta compagnia nella cascina *Visacarda*, cadde la scorsa notte interamente nelle sue mani. Non è a dire quanto quest'impresa fosse difficile, ed a quali arti si dovette aver ricorso per trar nell'agguato quell'orda di assassini: ciò che accresce di gran lunga il merito del capitano, baron d'Aiello, napolitano, comandante la compagnia suddetta, il quale con raro accorgimento condusse ed eseguì la spedizione. — La popolazione di Vallata, sensibile al beneficio reso colla totale estirpazione del brigantaggio dalle sue campagne, desidera render noto il fatto ed esprimere la sua gratitudine tanto alla brava compagnia, che al suo comandante.

Notizie che riceviamo da Basilicata ci confermano in gran parte quanto abbiamo pubblicato l'altro jeri. Sembra che il corpo di briganti dopo la sconfitta, ritrattosi da Vaglio, sia nuovamente stato battuto a Rionero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 21 (sera tardi) — Torino 21
Vienna 20 — L'imperatore reherassi quanto prima in Venezia. Gli impiegati di altri quattro comitati del magistrato di Teresopolis hanno dato la dimissione in corpo. Il comitato di Varadino presentò una petizione per la convocazione della Dieta di Ungheria.

Napoli 21 (sera tardi). Torino 20

Il progetto di accomodamento e lla S. Sede deposto alla Presidenza dei Deputati è formulato in 41 articoli.

Il Papa conserva la dignità, la inviolabilità e tutte le altre prerogative, ed inoltre la preminenza rispetto al re ed agli altri sovrani stabilita dalla consuetudine. I cardinali conservano i titoli di principi e le onorificenze relative al governatore.

L'Italia assume l'impegno di non frapporre mai ostacoli a che il Pontefice eserciti la sua autorità per dritto divino come capo della Chiesa, come Patriarca d'occidente e primate d'Italia. Il governo riconosce nel Pontefice il diritto d'invviare Nunzii all'estero. La comunicazione fra Papa, vescovi e fedeli, e viceversa, sarà pienamente libera. Esso potrà convocare concilii e sinodi. I vescovi e i parrochi saranno pienamente indipendenti dall'ingerenza governativa.

Rimangono però soggetti al diritto comune per i reati previsti dalla legge. Il Papa rinuncia al giuspatronato e ai benefici ecclesiastici. Il governo cessa da ogni ingerenza nella nomina dei vescovi. Il governo fornirà la S. Sede di una dotazione fissa, intangibile, in una somma da convenirsi.

Il Governo aprirà negoziati colle potenze estere per determinare la quota colla quale ciascheduna potrà concorrere nella detta dotazione. Saranno date garantigie pel mantenimento dei patti stipulati. Saranno nominati de' commissarii per conchiudere il proposto accordo.

Questo progetto è preceduto da un indirizzo al Papa, e segue una nota al Cardinale Antonelli per impegnarlo a favorire l'accettazione del medesimo. Viene per ultimo una nota al Cav. Nigra incaricandolo d'invocare i buoni uffici della Francia per far pervenire al S. Padre l'atto sopradetto. Rappresenta che in caso di ripulsa il governo italiano troverebbesi avvolto in grandissimi imbarazzi, e potrebbe difficilmente frenare l'impazienza del popolo italiano che reclama per sua capitale Roma.

Napoli 21 (sera tardi) — Torino 21.

Gazzetta Ufficiale — Tra le nomine dei prefetti le seguenti appartengono alle provincie meridionali — Bari, Pesarelli —

Otranto, Elia — Caltanissetta, Marco.

La *Sentinella Bresciana* ha dal Veneto: La polizia procedette improvvisamente all'arresto di moltissimi reduci.

Napoli 21 — Torino 21.

Madrid — La *Corrispondencia* ha: Vittorio Emmanuele reclamava gli archivi napoletani in qualità di Re di Napoli. La Spagna rifiutava di riconoscerlo sotto questo titolo. Vittorio Emmanuele ritirò le note anteriori limitandosi a reclamare i documenti napoletani.

Parigi 21 — Assicurasi che lo sconto della banca verrà diminuito.

Napoli 21 (notte) — Torino 20.

Parigi 20 — Fondi piemontesi 68. 80 69. 20 — 3 0/0 fr. 70. 05 — 4 1/2 0/0 id. 96. 10 — Cons. ingl. 92 3/4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 21 — Torino 21.

Parigi 21 — La *Patrie* ha in un articolo di Bellet: Se siamo bene informati il disarmo di cui si era parlato non potrebbe effettuarsi che in seguito di un accordo tra la Francia e le grandi potenze, essendo esse stesse armate.

Giornali di Ragusa del 18 recano: — L'abbondanza della neve obbligò Omer a prendere i quartieri d'inverno.

Pays — È inesatto che Morny abbia acquistato il Pays.

Napoli 21 (notte) — Torino 21.

Torino — Fondi piem. 69. 25 — 69. 30 Metalliche austriache 67. 15.

Parigi 21 — La Banca di Francia ha ribassato lo sconto al 5 0/0 — ribasso di 1 0/0 — rendita 70. 10.

Fondi piemontesi 69. 10.

Vienna 21 — Borsa debole in causa della voce corsa d'indisposizione del Papa.

Napoli 22 — Torino 21.

Parigi 21 — Il *Moniteur* ha: I racconti divulgati da alcuni giornali esteri circa dissensi che avrebbero avuto luogo nel Consiglio dei Ministri sono interamente falsi.

Napoli 22 — Torino 22.

Vienna 21 — Il Ministero presenterebbe alla Camera la questione della Banca, cercandovi appoggio morale pel ricupero di 123 milioni alla stessa impegnati, che la sua Direzione vuole assolutamente alienare.

BORSA DI NAPOLI — 22 Novembre 1861.

5 0/0 — 70 3/4 — 70 3/4 — 70 3/4.

4 0/0 — 59 1/2 — 59 1/4 — 59 1/4.

Siciliana — 72 — 72 — 72.

Piemontese — 69. 50 — 69. 50 — 69. 50.

Pres. Ital. prov. 69. 70 — 69. 70 — 69. 60.

» » defin. 69. 20 — 69. 15 — 69. 10.

J. COMIN Direttore.

Si affitta per uso di magazzino o studio una stanza grande, elegantemente decorata, con passetto pensile e scaletta separata nel portone 289 a Toledo. Questa stanza tiene un balcone a Toledo.